

Ercole Drei. Nota biografica

Nato a Faenza nel 1886, Ercole Drei dopo aver studiato presso la Scuola di Arti e Mestieri a Faenza sotto la guida di Antonio Berti, appena sedicenne entra a far parte del cenacolo che si riuniva intorno alla figura di Domenico Baccarini insieme a Francesco Nonni, Raffaele Ugonia, Giovanni Guerrini, e Domenico Rambelli.

Nel 1905 si iscrive all'Accademia di Belle Arti a Firenze col maestro Augusto Rivalta e conosce Giuseppe Fattori, del quale esegue nel 1907 un busto in bronzo. Vincitore del premio Baruzzi per la scultura nel 1910, nel 1912 prende parte per la prima volta alla Biennale di Venezia e l'anno seguente è vincitore del concorso del Pensionato Artistico Nazionale, che lo conduce a Roma nel 1913. Dopo la Prima Guerra mondiale entra in contatto con il clima del "ritorno all'ordine" e con il gruppo di artisti del Novecento Italiano ospitati negli atelier di Villa Strohl-Fern, il luogo dove l'artista ha vissuto e lavorato dal 1921 alla sua morte .

Luogo di ispirazione privilegiato, la Villa Strohl-Fern è il frutto dell'idea utopica di Alfred Wilhelm Strohl (Sainte Marie aux Mines 1847 – Roma 1927), un gentiluomo alsaziano, pittore, scultore, musicista e scrittore che, dopo la guerra franco – prussiana, giungeva a Roma come esule e, nel 1879, acquistava un terreno di circa 80.000 mq situato tra Villa Borghese, Villa Poniatowski e la Porta del Popolo che tuttora costituisce un esempio unico a Roma di giardino romantico.

Dopo la Grande Guerra, con la riconferma del Pensionato, riprende la sua attività orientandosi anche verso la scultura monumentale, nell'esercizio della quale abbandona progressivamente l'impronta tardo liberty che aveva contraddistinto le sue prime opere, accogliendo gradualmente la costruzione architettonica della forma in consonanza con le istanze espresse dal gruppo di giovani artisti e intellettuali riuniti attorno alla rivista "Valori Plastici".

Alla produzione monumentale Drei affianca sculture e ritratti di minori dimensioni e di carattere più intimo, destinati a rappresentarlo nelle Biennali di Venezia e di Roma, nelle mostre romane degli Amatori e Cultori e nelle rassegne di arte italiana all'estero, dove ottiene riconoscimenti e premi (San Francisco 1915, Buenos Aires 1923, Barcellona 1929).

Verso il 1910 inizia a eseguire i primi ritratti a olio. La pittura, da principio considerata un'esperienza quasi privata, ben presto assume una connotazione più impegnata, perfezionata a contatto con l'amico pittore Carlo Socrate, suo vicino di studio a Villa Strohl-Fern. Questa attività lo appassiona a tal punto che nel 1926, alla Prima Mostra del Novecento italiano a Milano invia dei dipinti. Nel 1927 gli viene assegnata la cattedra di scultura all'Accademia di Belle Arti di Bologna, che terrà per i trent'anni successivi, ricoprendo dal 1952 al 1957 anche l'incarico di direttore.

Nel 1930 ha luogo a Roma la prima mostra personale, che inaugura un lungo periodo di successi, culminante con il "premio – acquisto" della grande statua in bronzo de *Il Semiatore* (1939) alla III Quadriennale romana, oggi nelle collezioni della Galleria Comunale d'Arte Moderna e Contemporanea di Roma.

Nel 1941 tiene a Roma una vasta personale alla Galleria delle Terme. Dopo la guerra l'attività prosegue intensa. Nell'ultimo trentennio realizza bronzi di minori dimensioni recuperando le tematiche a lui care, legate alla mitologia come *Diana cacciatrice*, o quelle di sinuose ballerine e nudi femminili di pregevole fattura, come *La Primavera*, opere nelle quali l'anziano artista ritrova intatta la propria ispirazione.